

Altro che apatici, così i miei studenti pensano all'Italia

■ Altro che passioni tiepide... Consumisti, conformisti, edonisti, apatici: insomma una generazione, quella del Duemila, dalle «passioni tiepide», come è stata recentemente definita.

Eppure entusiasti, come i miei alunni della V B Itis, dell'Istituto «Bonsignori» di Remedello, quando mi hanno proposto di partecipare alla cerimonia del 4 Novembre dell'Unità Nazionale e delle Forze armate in piazza Loggia, a Brescia. Eppure desiderosi di sentirsi partecipi della Storia. Eppure interessati a conoscere e a tenere viva la memoria attraverso la scoperta delle lettere dei soldati bresciani al fronte della Grande Guerra.

Altro che generazione di «sdraiati». Piuttosto giovani senza retorica, ma non privi di amor patrio; senza illusioni, ma non privi di progetti professionali e personali; senza certezze, ma non privi di determinazione. Con lo sguardo attento sulla Bandiera che lentamente si innalza e sventola. Nei loro cuori. «Fieri di sentirsi italiani, di provare i brividi al grido «Viva l'Italia», come hanno commentato a caldo alcuni miei studenti.

Nell'Ottocento, in pieno clima ri-

sorgimentale, Manzoni celebra un'Italia «una d'arme, di lingua, di altare e di memorie»; oggi, nella composita realtà globalizzata, possiamo auspicare un'Italia multietnica, fondata su sentimenti e valori civici condivisi, liberi sia da nostalgici fanatismi nazionalistici sia da spinte autonomistiche di divisione. Nella consapevolezza che sentirsi italiani non è rifiutare chi non lo è, bensì conoscere e valorizzare la propria storia ed anche emozionarsi, insieme, sotto un cielo plumbeo in cui si staglia il Tricolore.

Mi piace concludere questa riflessione accogliendo l'invito di un mio studente: «Prendiamo esempio dai nostri nonni: iniziamo ad amare questa Italia, solo così, forse, le cose potranno cominciare a cambiare». //

prof. Rosanna Falcone